

«Non ci spaventa l'aumento dei canoni ma il silenzio sui bandi delle spiagge»

I bagnini riminesi prendono atto dell'incremento del 25 per cento stabilito a fine dicembre dal governo Meloni
«In questo momento preoccupa di più la totale mancanza di indicazioni sul futuro dei nostri stabilimenti balneari»

«L'aumento del 25% per i canoni demaniali non ci spaventa, l'affitto è solo una parte del costo complessivo per la gestione della spiaggia. Quello che ci fa paura è che non ci siano ancora notizie dei decreti attuativi per partire finalmente con i bandi di assegnazione degli arenili». È un coro unanime quello che viene dai vertici delle categorie dei balneari riminesi, dopo che il governo, con decreto del 30 dicembre 2022, ha fissato al «25,15% l'adeguamento delle misure unitarie dei canoni per le concessioni demaniali marittime, ovvero l'aggiornamento delle stesse per l'anno 2023». Alzato anche il canone minimo, aggiornato dal 1° gennaio da 2.698 a 3.377 euro.

L'incremento del 25% fa seguito a quello dell'8% dello scorso anno. «Il governo lo ha stabilito facendo un aggiornamento dell'Istat dal 1990 ad oggi - osserva Mauro Vanni, presidente Confartigianato imprese demaniali -, un calcolo a mio avviso sbagliato, che ha portato l'aumento al 25%. Soprattutto fatto senza un confronto, come avveniva in passato, con categorie, Regioni, Comuni». Aumento che certamente pesa sui costi gestionali. «Per la mia spiaggia - aggiunge Vanni - 52 metri lineari di fronte e 8.000 metri quadri, ho costi per 60mila euro. Quelli di concessione passeranno da 14mila a 18mila circa. Il resto viene da tassa rifiuti, che non produciamo, servizio di salvataggio, manutenzione e gestione della duna anti mareggiate, pulizia 12 mesi l'anno, dall'Imu e tantissime altre voci. Aumento sbagliato, ma non cambia la nostra condizione di 'malati terminali': senza una decisione sui bandi non c'è futuro, non si fanno investimenti, non si attraggono nuovi turisti. Non diciamo no a priori, dipende da come si impostano». Quanto ai prezzi di lettini e ombrelloni, Vanni prevede «aumenti in linea con l'inflazione, tra 11 e 12%».

Simile la 'profezia' di Giorgio Mussoni, presidente Oasi: «Aumenta tutto, i prezzi dell'ombra seguiranno l'andazzo. Ma resteranno i più bassi d'Italia. Il problema è che cala il potere d'acquisto delle famiglie». Quanto



Resta burrascoso il clima in casa degli operatori balneari, per l'incertezza sul futuro della categoria

ai bandi, «difficile pensare che il governo li varasse ora, con la Finanziaria, ma vanno fatti entro due mesi, a tutela della balneazione italiana e di chi l'ha inventata». Mussoni, giudica «impensabile un'altra proroga pluriennale, salterebbe il sistema, l'Europa non la accetterebbe».

«L'aumento del 25% arriva in un contesto difficile - dice Fabrizio Pagliarani, presidente del Consorzio operatori balneari Marina riminese di Confesercenti -, non ci fa piacere ma ci può stare. Purché sia il prezzo da pagare per sbloccare i bandi, e l'intero settore, congelato e con inve-

stimenti fermi».

Nel 2021 i chioschi bar di Rimini hanno pagato al Comune (semplice riscossore per conto dello Stato) 2.500 euro l'uno, il canone minimo. Sui 10mila euro in media gli stabilimenti balneari, con punte di 66.413 euro (più 3.320 euro di imposta regiona-



Mauro Vanni, Confartigianato



Giorgio Mussoni, Oasi

le) per il consorzio di vari stabilimenti a San Giuliano, e i 40.850 (più 2.042 euro) per la spiaggia del Grand Hotel, l'unica classificata in 'Fascia A'. Casi limite: c'è anche chi paga il canone minimo, 2.500 euro, o comunque meno di 5.000.

Mario Gradara

MUSSONI (OASI)

«Cresce tutto, anche i prezzi delle ombre seguiranno l'andazzo. Ma resteranno i più bassi d'Italia»